

LE ATTIVITÀ OPERATIVE IN EMERGENZA

Le attività operative che secondo la normativa regionale devono essere svolte dagli enti locali in emergenza o in previsione di un'emergenza sono:

- l'attuazione degli interventi di soccorso attraverso l'accertamento delle esigenze di intervento;
- l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti;
- la prima definizione dei danni.

La citata normativa prevede che l'Ente Locale organizzi le attività di centro operativo in modo adeguato ad assicurare gli interventi di competenza aventi ad oggetto l'incolumità e l'assistenza alla popolazione, la salvaguardia dei beni, con particolare riguardo di quelli pubblici, funzionali al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione ed allo svolgimento delle attività pubbliche essenziali.

L'attività di Centro Operativo viene svolta, come detto in precedenza, direttamente dai comuni; è delegata al Centro Intercomunale esclusivamente la gestione integrata di risorse intercomunali.

Nei casi in cui sia necessario un coordinamento a diversi livelli territoriali, le attività operative saranno gestite invece dai C.O.M. attivati dalla Provincia.

L'attività operativa a livello comunale

Come ben definito nella legislazione Nazionale (L.225/92), è il Sindaco l'Autorità locale di Protezione Civile; al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite. Il ruolo e le funzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile sono disciplinate dalle leggi 142/90 art.38, DPR 66/81 art.16, L. 225/92 art.15, L.112/98 art. 108. Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.), provvedendo ad assicurare i collegamenti con Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale di un **Centro Operativo Comunale (COC)**. Si tratta di una struttura operativa finalizzata all'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile.

Tale struttura nello specifico ha il compito primario di:

- a) valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza coordinando, in un quadro unitario, gli interventi dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- b) promuovere l'applicazione delle direttive emanate dal Sindaco o, ove attivata, dall'Unità di Crisi Comunale (vedi sotto) in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.
- c) mantenere uno stretto contatto informativo con il Ce.Si. Intercomunale scambiando notizie sulla situazione e sulle possibili evoluzioni.

Organizzazione del C.O.C.

L'organizzazione del C.O.C. si basa sulla direttiva emanata dal Dipartimento della Protezione Civile denominata "Metodo Augustus". Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco, ovvero per sua delega dall'Assessore alla Protezione Civile, ovvero, in caso di assenza o di impedimento dal Dirigente Responsabile preposto alla Protezione Civile. Le attività sono suddivise secondo le così dette Funzioni di Supporto che a livello comunale sono, secondo il citato "Metodo Augustus", 9; sono state previste inoltre 4 *funzioni aggiuntive* per temperare alle attività di tipo amministrativo-contabile, di segreteria, di relazione con il pubblico e per la gestione del software Augustus. È importante tenere presente che la struttura comunale di protezione civile che si attiva in emergenza, rappresenta un'organizzazione straordinaria che non coincide con la struttura organica ordinaria del Comune. Pertanto i responsabili indicati per le funzioni di supporto non sempre svolgeranno in emergenza le stesse attività che svolgono in via ordinaria. I compiti ed i ruoli delle varie Funzioni sono riportati dettagliatamente nella PARTE II, capitolo 1 del presente piano.

Nel caso dei comuni afferenti al Centro Intercomunale, dato che alcuni di essi sono relativamente piccoli, può essere previsto l'accorpamento di tale funzioni. Per ogni funzione di supporto è previsto un responsabile ed un vice-responsabile in modo da garantire sempre la possibilità di attivazione. I componenti del C.O.C. riassumono ed esplicano, con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito dei Servizi di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllate o vigilate, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Centro Operativo Comunale, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso. Gli stessi operano in sinergia, assumendo

la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto durante le fasi dell'emergenza.

In tempo di pace hanno l'obbligo di mantenere vivo ed efficace il piano di protezione civile, attraverso il periodico aggiornamento dei dati e delle procedure in collaborazione con l'Ufficio A.P.C. del Centro Intercomunale. Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo funzionari che già si conoscono e che hanno lavorato nel piano in modo da raggiungere una omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative.

Al fine di verificare le capacità operative del comune e di mantenere attivi i rapporti tra i responsabili delle funzioni di supporto, il Sindaco o suo delegato, tramite il Dirigente Responsabile preposto alla Protezione Civile ed in accordo con l'Ufficio Associato Protezione Civile, convoca almeno una volta all'anno, tutti i referenti delle funzioni di supporto del COC.

Sede C.O.C.

Il COC viene allestito in una sede logistica adeguata individuata da ciascuno dei comuni (vedi Parte III - Moduli Comunali) L'importanza della designazione della sede del C.O.C. è fondamentale per accelerare i tempi di risposta e di intervento da parte della stessa amministrazione comunale. Ovviamente la scelta deve essere effettuata secondo dei criteri tecnici che comportino la minor esposizione al pericolo. La sede infatti dovrebbe essere in una zona non vulnerabile ai rischi incidenti nel territorio comunale, facilmente raggiungibile, con spazi esterni, dotata di attrezzature informatiche, telefoniche e radio, suddivisa in più ambienti tra cui una sala riunioni. E' consigliabile anche prevedere sedi alternative in caso di non agibilità della sede principale.

Attivazione del C.O.C.

L'attivazione del C.O.C. avviene in caso di eventi calamitosi in atto o previsti ed è promossa dal Sindaco, dall'Unità di Crisi da esso convocata (vedi sotto) o, in loro vece, dal Responsabile Comunale di Protezione Civile che in ogni caso è tenuto ad avvisare il Sindaco.

A seconda delle necessità e della operatività d'intervento, il C.O.C. potrà essere attivato nella totalità delle funzioni (attivazione plenaria), oppure in modalità graduale, coinvolgendo solo le funzioni di supporto utili alla risoluzione della criticità (attivazione parziale), in questa maniera si eviterà dispendio di energie e risorse nel caso di piccoli eventi mantenendo pronta ed efficace la risposta operativa.

L' Unità di Crisi Comunale

Nelle situazioni di emergenza più significative e complesse, il raccordo strategico operativo di tutte le strutture operanti a livello comunale avviene tramite l'attivazione di un organismo politico-decisionale denominato l'Unità di Crisi Comunale (U.d.C.C.).

L'U.d.C.C., è presieduta e convocata dal Sindaco o suo delegato che, in funzione delle necessità e della situazione contingente, ne chiamerà a far parte, gli assessori competenti, il Direttore Generale del Comune, il responsabile comunale delle Protezione Civile ed i dirigenti delle aree funzionali del Comune. Sempre in funzione della situazione contingente possono essere invitati a farne parte rappresentanti di enti esterni al comune quali forze dell'ordine, aziende sanitarie ecc.

Nell'ambito U.d.C.C. le iniziative da intraprendere da parte di ciascun soggetto partecipante sono assunte concordemente, nel rispetto delle competenze previste dall'ordinamento vigente e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività.

L'U.d.C.C. si riunisce ed esplica le proprie funzioni prioritariamente presso la sede del C.O.C., ma, in funzione delle necessità può di volta in volta stabilire altre sedi purché sia possibile mantenere sempre uno stretto contatto informativo con il C.O.C. a cui fornirà le linee guida di intervento.

L'attività operativa a livello intercomunale

La gestione integrata di uomini e mezzi

L'organizzazione integrata di uomini e mezzi da affiancare ai singoli comuni nella gestione dell'emergenza, al fine di garantire una migliore copertura del servizio su tutto il territorio dei comuni associati, è affidata, in base alla convenzione costitutiva del Centro Intercomunale, all'U.A.P.C. Questo ufficio assolve a tale funzione tramite il Ce.Si Intercomunale che, mantenendo un quadro sinottico permanentemente aggiornato della situazione territoriale in termini di eventi in corso, di possibili evoluzioni e di risorse impiegate, risulta l'organo più indicato. Il Ce.Si. Intercomunale, congiuntamente al comune interessato dalla criticità, valuterà le esigenze operative contingenti e promuoverà l'intervento di uomini e mezzi degli altri comuni associati. L'individuazione delle più idonee risorse per l'intervento sarà eseguita, previo contatto con i vari comuni (responsabile di P.C. o reperibile), in funzione di disponibilità, dislocazione e prontezza operativa delle

stesse tenendo comunque in considerazione eventuali altre criticità in corso o previste per l'intero territorio intercomunale.

I mezzi operativi di supporto forniti dai comuni saranno, in linea generale, condotti da personale del comune stesso e sarà compito del tecnico che li attiva assicurarsi che gli operatori siano idonei e formati per l'utilizzo del mezzo; sempre a carico del comune "inviante" saranno gli oneri finanziari connessi alle risorse fornite. Per apparecchiature minori come idrovore, gruppi elettrogeni ecc., si potrà prevedere anche il solo prestito dello strumento, in tale caso il comune ricevente garantirà un utilizzo adeguato da parte di personale idoneo. In ogni caso il coordinamento operativo delle risorse sarà di competenza del comune interessato dalla criticità e queste faranno pertanto capo al relativo C.O.C.

Qualora il comune interessato dalla criticità accedesse agli interventi finanziari previsti dalla Regione per le situazioni di emergenza, (Cap. 7), girerà al comune "soccorritore" i finanziamenti inerenti i mezzi inviati e l'attività svolta.

La Conferenza Intercomunale di Emergenza

Nelle situazioni di emergenza che coinvolgono più di un comune del Centro Intercomunale, ove si riscontri utilità in una gestione coordinata ed integrata delle risorse dei comuni interessati, il raccordo strategico operativo di tutte le strutture operanti sul territorio potrà essere garantito tramite una conferenza a carattere intercomunale, denominata Conferenza Intercomunale di Emergenza (C.I.E.), che lavorerà in stretto contatto e con il supporto del Ce.Si. Intercomunale. Tale organismo non sostituirà le U.d.C.C. attive nei vari comuni alle quali resterà in ogni caso il pieno comando della situazione per il territorio di competenza.

Alla C.I.E. parteciperanno, a seconda delle esigenze, figure dei comuni interessati dalla criticità e dei comuni che contribuiscono con materiali e mezzi alla risoluzione della stessa, personale del Centro Intercomunale e, eventualmente, rappresentanti di enti esterni.

Nel caso in cui sia attivato il C.O.M. da parte della Provincia, la C.I.E. termina le proprie funzioni.

L'attività operativa a livello sovra-comunale: il raccordo strategico operativo a diversi livelli territoriali (C.O.M.)

Nelle situazioni di emergenza caratterizzate da particolare estensione ed intensità, ai fini di favorire il raccordo strategico operativo tra gli enti operanti a livelli territoriali diversi e, in particolare, il raccordo tra livello provinciale e il livello comunale, la Provincia (su decisione dell'Unità di Crisi Provinciale) può attivare sedi di coordinamento operativo decentrate. (C.O.M.) Queste garantiscono, per l'ambito intercomunale di riferimento, i collegamenti informativi ed operativi con i singoli comuni afferenti.

Secondo l'accordo per la costituzione dei C.O.M. a livello provinciale firmato nel 2003 dalle parti interessate, i comuni del Centro Intercomunale afferiscono complessivamente a tre C.O.M. e due di essi ne sono sede (Tab. 13)

IDENTIFICATIVO (n° C.O.M.)	Comune sede di C.O.M.	Comuni afferenti
2	Scandicci	Scandicci Lastra a Signa
7	Bagno a Ripoli	<i>Bagno a Ripoli</i> Greve in Chianti Impruneta
8	San Casciano Val di Pesa	San Casciano Val di Pesa Barberino Val d'Elsa Tavarnelle Val di Pesa

Tab. 13 C.O.M. ricadenti sul territorio intercomunale

Qualora si verificano criticità che interessano più di un comune del Centro Intercomunale, questo può richiedere alla Provincia l'attivazione di uno o più dei C.O.M. ricadenti sul suo territorio.

In caso di attivazione del C.O.M., i Centri Operativi Comunali dei comuni interessati si rapportano strettamente con esso nella gestione dell'emergenza e provvedono ad espletare le indicazioni operative fornite da questo nel rispetto del potere decisionale del sindaco e delle esigenze del territorio comunale.

Il Centro situazioni Intercomunale garantisce in ogni caso il flusso di informazioni tra le due strutture ed il massimo supporto al C.O.M. per quanto concerne i comuni del Centro Intercomunale.

Le procedure operative

Le procedure operative riportate nel presente piano sono suddivise, secondo le indicazioni regionali fornite nel Decreto Dirigenziale n°2977 2005, in **Procedure Intercomunali**, inerenti l'attività di Centro Situazioni ed altre attività accessorie svolte dall'U.A.P.C. (All. 2), e **Procedure Comunali**, relative all'attività di Centro Operativo (All. 3).

Per quanto riguarda le procedure operative intercomunali, esse sono state elaborate in modo unitario dall'U.A.P.C. in un'ottica generale di integrazione ed in accordo con i singoli comuni. Sono raggruppate in **procedure generali**, formulate in funzione dei livelli di operatività del sistema intercomunale di Protezione Civile, **procedure del sistema di allertamento meteo**, in funzione anche di quanto previsto dalla normativa regionale (D.P.G.R. 611/2006) e **procedure specifiche** inerenti particolari situazioni o specifici rischi.

Le procedure operative comunali, sono state invece formulate in sinergia tra i comuni e l'U.A.P.C. recependo le necessità e i suggerimenti di ognuno di essi. Non sono state prodotte tuttavia diverse procedure per ciascun comune, ma un modello unico formulato in modo del tutto elastico che garantisce l'adattabilità e l'efficace applicazione ad ogni realtà territoriale ed organizzativa comunale. Anche le procedure comunali rispondono a criteri di integrazione e collaborazione tra tutte le componenti del sistema intercomunale di Protezione Civile. Sono suddivise in **procedure generali**, formulate sempre in funzione dei livelli di operatività del sistema di Protezione Civile, e **procedure del sistema di allertamento meteo**; non sono state previste procedure specifiche in quanto quelle generali sono elasticamente applicabili a tutte le possibili criticità

GRUPPO PROCEDURE	NOME PROCEDURA	CODICE PROCEDURA	
		INTERCOMUNALE	COMUNALE
GENERALI	ordinarietà	I/G/01	C/G/01
	preallarme	I/G/02	C/G/02
	attenzione	I/G/03	C/G/03
	allarme	I/G/04	C/G/04
	post-allarme	I/G/05	C/G/04
SISTEMA ALLERTAMENTO METEO	normalità	I/AM/1	C/AM/1
	preattenzione	I/AM/2	
	vigilanza	I/AM/3	C/AM/2
	allerta1	I/AM/4	C/AM/3
	allerta2	I/AM/5	
SPECIFICHE	condizioni meteo anomale	I/S/1	
	danni da eventi atmosferici, eventi idraulici, eventi franosi	I/S/2	
	eventi sismici	I/S/3	
	ricerca scomparsi	I/S/4	
	blocco delle comunicazioni ordinarie	I/S/5	
	impossibilità operativa	I/S/6	

Tab. 14 Schema delle Procedure Comunali ed Intercomunali